Ieri mattina a Catanzaro l'inizio del dibattimento legato al sito di Amantea

Al via il processo di appello per i veleni nella valle dell'Oliva

Resta un'area enorme ancora in attesa d'essere bonificata Imputato l'imprenditore Cesare Coccimiglio assolto a Cosenza

Francesco Maria Storino

AMANTEA

Valle dell'Oliva, atto secondo. Si è aperto in Corte d'appello il procedimento nei confronti di Cesare Coccimiglio. L'accusa, rappresentata dalla Procura della Repubblica di Paola, contesta all'imprenditore di aver realizzato un'enorme discarica con accumulo di decine di migliaia di metri cubi di fanghi contaminati con metalli pesanti ed altri inquinanti, tossici, nocivi e cancerogeni, nonché di avere avvelenato le acque del fiume Oliva. Ieri la prima udienza a Catanzaro (giudice Domenico Commodaro), l'istanza di accertamento documentale presentato dal pubblico ministero e rinvio al 13 maggio. Il giudice deciderà se accogliere o meno la richiesta.

I dati parlano di un inquinamento devastante avvenuto a più riprese. Nella valle dei "veleni" di Amantea sono stati interrati la bellezza di 162mila metri cubi di rifiuti. Sette le aree interessate tra i comuni di Amantea, Serra d'Aiello e Aiello Calabro. Un costo per le prime operazioni di rimozione, come calcolato dall'Ispra (Ministero dell'ambiente), che si aggira attorno ai 21milioni di euro. I luoghi della vallata nonostante un'apposita ordinanza dell'ex sindaco di Amantea Monica Sabatino non sono mai stati interessati da un intervento. Non è dato a sapere chi dovrà procedervi. Gli autori sono ancora sono senza un volto.

Rifiuti seppelliti nei terreni e contaminati da idrocarburi. Su queste aree è stata accertata la contaminazione delle acque sotterranee utilizzate dai contadini per irrigare i campi. Acque inquinate da metalli pesanti. Dagli atti acquisiti dalla Corte d'Assise di Cosenza risulta che le acque sotterranee del bacino del fiume Oliva, attesa la contaminazione, non sono utilizzabili ai fini potabili, agricoli e zootecnici. Un danno ambientale enorme. Relativamente alla località Foresta di Serra d'Aiello i rifiuti contenevano secondo la Procura di Paola valori di radioattività artificiale (riferita al cesio) in superficie e profondità. Sempre in località Foresta è emerso un "sarcofago" in cemento, tra i 10 e i 12 metri di profondità, nel cui interno sono presenti concentrazioni elevatissime di mercurio e di altri metalli pesanti. Rifiuti altamente tossici. A riguardo della radioattività riscontrata dalle analisi incaricate dalla Procura di Paola, poi l'Ispra in successive e più accurate ricerche ha escluso la sua presenza. Nel processo l'interramento illegale è contestato in un'area che interessa tre comuni, mentre altri siti di smaltimento illegale di rifiuti pericolosi sono stati successivamente individuati in un ambito territoriale più ampio lungo il corso del fiume. La Valle dell'Oliva dove scorre l'omonimo fiume racchiude nove comuni: Aiello Calabro, Amantea, Cleto, Domanico, Grimaldi, Lago, Malito, San Pietro in Amantea e Serra d'Aiello.

L'accusa contesta la realizzazione d'una enorme discarica colma di presunti veleni

Raffica di assoluzioni

- In Corte d'Assise a Cosenza, Cesare Coccimiglio è stato assolto. La difesa rappresentata dall'avvocato Nicola Carratelli ha dimostrato come l'accumulo del materiale inquinante non poteva essere ricondotto all'attività dell'uomo essendo per contro dimostrato che per diversi anni quell'area era stata addirittura adibita a discarica dai comuni.

- Sempre in Assise sono stati assolti Vincenzo Launi, Giuseppina Marinaro, Antonio Sicoli e Arcangelo Guzzo, proprietari dei terreni dove sarebbero state sepolti i rifiuti. Il pubblico ministero Maria Francesca Cerchiara aveva chiesto 16 anni e 6 mesi di condanna per Coccimiglio, mentre l'assoluzione con formula dubitativa per le altre quattro persone a processo.

Rassegna Stampa – supplemento di *Arpacal Informa*, testata giornalistica registrata (Trib. Civile di Catanzaro nr. 4 del 08/05/09) Dir. resp. Dott. Fabio Scavo
Ufficio Comunicazione ARPACAL - *Direzione Generale* -
via Lungomare – Loc. Mosca (Zona Giovino - Porto) – 88100 Catanzaro Lido – tel. 0961.732509 – e-mail: ufficiostampa@arpacal.it

L'articolo 70 comma 1 della Legge 22 aprile 1941 n. 633 sulla "Protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio", coordinato con le modifiche introdotte dal decreto legislativo 9 aprile 2003, n. 68, nonché con le integrazioni introdotte fino alla legge 9 gennaio 2008, N. 2, testualmente prevede che "Il riassunto, la citazione o la riproduzione di brani o di parti di opera e la loro comunicazione al pubblico sono liberi se effettuati per uso di critica o di discussione, nei limiti giustificati da tali fini e purché non costituiscano concorrenza all'utilizzazione economica dell'opera; se effettuati a fini di insegnamento o di ricerca scientifica l'utilizzo deve inoltre avvenire per finalità illustrative e per fini non commerciali". La Rassegna Stampa dell'Arpacal, pubblicata quotidianamente per segnalare i principali articoli in materia ambientale, è una delle schede progettuali del Piano di Comunicazione 2013 dell'Agenzia, approvato con Determina D.G. 193 del 15/03/2013, finalizzata, tra l'altro, a diffondere nella collettività calabrese i valori della prevenzione e protezione dell'ambiente, approfondendo anche in chiave divulgativa, e quindi utile all'insegnamento, gli aspetti più importanti della ricerca scientifica in campo ambientale. La Rassegna Stampa dell'Arpacal, realizzata quotidianamente dall'Ufficio Stampa e Comunicazione, ha quindi esclusivamente finalità illustrative e non commerciali.